

Ubs (-3,7%) che, secondo indiscrezioni di stampa, avrebbe fissato a circa 8,7 miliardi di dollari il limite massimo delle perdite legate ai mutui subprime.

Dall'altro lato dell'oceano peggiora il clima anche qui in particolare per il settore del credito. Ieri, il numero uno di Citigroup, l'avvocato-banchiere Charles "Chuck" Prince ha lasciato la guida del primo gruppo bancario Usa con compensi per 158,3 milioni di dollari, ma i titoli della banca newyorkese hanno continuato a precipitare sotto i colpi dei downgrade da parte di agenzie di rating e investment bank, e dell'ammissione da parte della stessa Citigroup che l'effetto subprime causerà ulteriori perdite miliardarie.

L'ipotesi che si affaccia è uno "spacchettamento" delle attività, anche in funzione delle maxi perdite che si profilano all'orizzonte. Citigroup è un gigante con 2.400 miliardi di asset, presente in oltre 100 paesi e con oltre 300mila dipendenti, che è banca commerciale, casa di brokeraggio, investment bank e player nelle carte di credito: un "supermercato dei servizi finanziari", secondo la definizione di Sanford Weill, il banchiere autore della trasformazione di Citicorp in Citigroup. Weill, che ha lasciato il gruppo nel 2006, si è detto disponibile a collaborare con il board, negando ambizioni di comando.

Dopo l'adozione di misure d'emergenza, con l'arrivo di Robert Rubin alla presidenza e di Win Bischoff alla carica di amministratore delegato ad interim, Citigroup prova a impostare una strategia capace di traghettare il gruppo fuori dalla peggiore crisi dei suoi quasi 200 anni di vita.



«appena» 488 miliardi di dollari. Il valore del gigante petrolifero cinese supera quello dell'intera borsa russa.

A questi prezzi, Petrochina quota 55 volte gli utili, contro appena 13 di Exxon; la società cinese è vicina ai livelli di Goo-

glow e di Alcoa. Secondo il piano del governo cinese di permettere agli investitori locali di investire direttamente sul mercato azionario di Hong Kong però potrebbe subire un rinvio. Lo ha annunciato il premier cinese Wen Jiabao. Il die-

giamento di griggio nei titoli dell'Argentina e offre 1,3 miliardi di dollari per il 30,6% delle partecipazioni nei due giacimenti. E ancora, China National Chemical, maggiore produttore della Rpc di pesticidi, ha conquistato l'australiana Nufarm con un'offerta da 2,8

interesse da parte delle aziende italiane per nuovi investimenti. Ultimamente l'Italia ha raggiunto una quota di poco superiore ai 200 milioni di euro di investimenti diretti esteri in Cina», ultimo in ordine di tempo la nuova fabbrica della Carraro a Qingdao.

in calo del 14,43%.

GEMINA

Cambia l'accordo Sintonia - Clessidra

■ Nuovo accordo tra Sintonia (famiglia Benetton) e Clessidra: quest'ultima manterrà una quota del 10% in Investimenti Infrastrutture, azionista di Gemina al 23,92%. Clessidra cederà inoltre un 37,73% di Investimenti Infrastrutture entro la fine di novembre.

RECKITT BENCKISER

Stime migliorate +8% trimestrale

■ Il Gruppo Reckitt Benckiser nel terzo trimestre 2007 ha fatturato 1.337 milioni di sterline, con un aumento del 8% (+9% a cambio costante). Il gruppo, che ha uno stabilimento anche a Mira nel Veneziano, ha generato un utile netto di 254 milioni, +62%.

GRUPPO INTERNA

Nuova commessa per la Radisson

■ Il gruppo Interna, leader nel settore contract per hotel di lusso con sede a Tavagnacco in provincia di Udine, ha acquisito una commessa internazionale del valore di 7 milioni di euro per l'arredamento chiavi in mano del Radisson Sas Hotel in Senegal.

SOCOTHERM

Contratti per 4 milioni

■ Socotherm si è aggiudicata nuovi contratti del valore di 4 milioni di euro per lavori relativi a Reti di Teleriscaldamento. Le lavorazioni verranno eseguite presso lo stabilimento di Adria.

SUPEREURO

Tonutti: «Per non perdere gli Usa aprirò una fabbrica»



Carlo Tonutti

«Con questi di livelli di cambio dell'euro sul dollaro non siamo più competitivi in tutto il Nord America. L'unica soluzione che abbiamo è quella di aprire un'attività produttiva negli Stati Uniti, operazione che contiamo di attuare nell'arco di qualche mese».

Carlo Tonutti, 58 anni, presidente del gruppo omonimo, 55 milioni di fatturato nella realizzazione di macchine per l'agricoltura, quartier generale a Remanzacco (Udine), è erede di una dinastia di imprenditori che ha iniziato la sua storia nel 1864 e che ora si trova a fare i

conti con la globalizzazione e il supereuro. «Fino a qualche anno fa avevamo un differenziale positivo in Usa di un 30% incluse le spese di trasporto. Ora i costi di produzione nei nostri quattro stabilimenti italiani sono superiori ai prezzi di vendita americani e i margini si sono azzerati». Non essendo una top model come la brasiliana Giselle Bündchen, che ieri ha dato l'addio al dollaro e si farà pagare solo in euro, Tonutti si deve arrangiare e osare utilizzando l'altra faccia del supereuro, cioè investendo a sconto del 40% in Usa. «Il mercato norda-

mericano per noi è decisivo: valeva il 65% cinque anni fa, oggi si è ridotto al 45%, non possiamo perderlo», sottolinea Tonutti. E l'Italia? «Per noi conta poco, solo il 2%. Molto più promettente la Russia e i Paesi confinanti. Da quelle parti siamo presenti già da un decennio con uno stabilimento produttivo e ormai valuta di scambio è l'euro».

In prospettiva inizia a profi-

larsi la Cina. «È un mercato che sta diventando concorrenziale ma è già di grande potenzialità per i nostri prodotti - osserva il presidente dello storico gruppo friulano - però bisogna impiantare delle attività produttive in loco. L'anno prossimo faremo i primi passi con un impianto di solo montaggio. Se va bene, aprirò anche la produzione».

M.Cr.

PRESTITI

Portabilità dei contratti ancora salatissima: 5,7 miliardi extra agli istituti

Roma

È di nuovo scontro fra banche e consumatori. Al centro del nuovo round la cosiddetta "portabilità" dei mutui: le associazioni dei consumatori hanno abbandonato il tavolo di trattativa con banche e notai, puntando il dito contro l'Abi, l'associazione bancaria, colpevole - a loro avviso - di «non aver accettato» quanto previsto dal decreto Bersani sulle liberalizzazioni, e cioè l'azzeramento dei costi per i sottoscrittori dei mutui che volessero passare da una banca a un'altra per ottenere migliori condizioni.

Constatando la distanza fra le posizioni di banche e consumatori e il fatto che «la riunione non è



Sulla "portabilità" dei mutui più duro lo scontro fra consumatori e banche

stata risolutiva come era auspicabile», il Consiglio nazionale del notariato «nell'intento di contribuire ad individuare un percorso condivisibile che trovi l'accordo di tutte le parti il Notariato, oltre all'ipotesi del mero atto di surro-

gazione, sta approfondendo anche una procedura semplificata, che consenta di contenere i costi notariali qualora si scelga la stipula contestuale di atto di mutuo, quietanza e surroga».

«Con rammarico siamo stati

Mutui, legge Bersani inapplicata

I consumatori contestano banchieri e notai: non riducono i costi sulle ipoteche

costretti» ad abbandonare il tavolo di trattativa, ha spiegato il presidente del Movimento difesa del cittadino, Antonio Longo, pur precisando di aver «apprezzato la disposizione dei notai che hanno proposto procedure molto semplificate per la surroga e il perfezionamento del passaggio da una banca all'altra. Le associazioni dei consumatori sono per un'interpretazione «ferma» della normativa «nel senso di azzerare i costi della portabilità per facilitare, in questo momento di enorme difficoltà per chi ha sottoscritto mutui a tasso variabile - aggiunge Longo -, la possibilità di ottenere condizioni migliori rinegoziando con la propria banca quelle di partenza op-

pure scegliendo una nuova banca che offra condizioni più convenienti».

Secondo l'Adusbef, che non ha partecipato all'incontro, «la farsa odierna poteva essere risparmiata: non ci siamo presentati - ha dichiarato il presidente Elio Lanutti - perché la legge Bersani non dà scampo ai notai. Se poi le banche vogliono il notaio se lo paghino. Quanto accaduto oggi (ieri per chi legge, ndr) è la conferma del fatto che le banche continuano a ignorare la legge».

Secondo Adusbef e Federconsumatori, gli istituti di credito non violano solo la norma del decreto Bersani che prevede la portabilità dei mutui, ma anche quella sulla simmetria dei tassi.

«In un anno, la Bce ha effettuato 5 aumenti del costo del denaro, pari all'1,25%. In seguito ai ritocchi - spiegano all'Adusbef - le banche italiane hanno tempestivamente aumentato il costo del denaro sui mutui, prestiti personali fidi e finanziamenti, con una stangata di 1.350 euro l'anno su un modesto mutuo a tasso variabile, senza aumentare minimamente i tassi sui depositi. L'elusione sistematica di quanto previsto dal decreto Bersani, ha consentito alle banche un guadagno illecito pari a 5,7 miliardi di euro al 30 settembre 2007, calcolato su un monte depositi di 682 miliardi di euro».

Per quanto riguarda la portabilità, non viene applicata da un

buon numero di banche «forse perché consigliate dalla corporazione dei notai, che lamentano incertezza e caos nelle registrazioni alla conservatoria che solo loro sarebbero in grado di garantire, hanno l'obbligo di trasferire il mutuo ad una banca più conveniente e senza spese, che chieda meno oneri e tassi inferiori».

L'Abi replica precisando che sta ultimando la procedura raccomandata per la portabilità delle operazioni di mutuo come previsto dalla legge Bersani. Si tratta di una procedura operativa finalizzata a garantire semplicità, certezza applicativa e velocità realizzativa per i clienti che intendano sfruttare le nuove opportunità dettate dalla legge.